

ADOLESCENTI A RISCHIO

Anoressia il casting della vergogna

Una trasmissione tv cerca sui social ragazze con disturbi alimentari
La regista Albertazzi denuncia
La replica: "Non è per fare spettacolo"

IL COMMENTO

Voi sguazzate nel circo noi moriamo

COSTANZARIZZACASA D'ORSOGNA

Per capire a che punto siamo nel percorso di coscienza dei disturbi alimentari come disturbi mentali gravissimi e mortali non occorre andarsi a leggere l'ultimo studio di Harvard. Basta il video-annuncio, «per una nota trasmissione», del casting per ragazze di 20-25 anni che ne soffrono. «Se avete queste caratteristiche, scrivete subito a giada@****.tv», esorta la bionda annunciatrice in abito stretch col piglio delle televendite. I DCA come Grande Fratello.

Perché i disturbi alimentari non interessano a nessuno se non spettacolarizzarli, tanto è vero che il papà della bimba di Ferrara non trova un posto per curare sua figlia. Mi scuseranno i lettori se appaio disfattista, ma dopo tre disturbi alimentari in quarant'anni, un libro ("Non superare le dosi consigliate", ndr) e due rubriche di informazione e ascolto, sono stanca. Siamo stanchi. Perché capiamo che non ve ne frega nulla. E perché dovrebbe, poi, se non importa neanche al ministro della Salute? «Fondi e politica: una storia di negligenza cronica», è il titolo del nuovo rapporto OMS sulla salute mentale durante la pandemia.

Ma voi sapete che vuol dire essere trasportati d'urgenza in ospedale perché una sera hai deciso che le solite 100 compresse di lassativi non erano abbastanza, e ne hai prese 130, e il giorno dopo in classe avevi le convulsioni? Siete mai finiti in sala operatoria perché con le amiche dei forum dell'anoressia, dove ci si sprona a morire a vicenda, avevate ingurgitato la pillola che contiene l'uovo del verme tenia, che poi si schiude, cresce, si riproduce, si attacca all'intestino e ad altri organi e si mangia pure te? Quand'ero ragazzina in America la chiamavamo "tapeworm diet", e non tutte sono state altrettanto fortunate.

Li vedo già i provini per quella trasmissione: «Questa non è abbastanza pelle e ossa, non ne hai un'altra? Dai, dai...». Ignorando che, poiché l'anoressia è competizione con se stesse, essere scartata perché non sufficientemente "al limite", per una ragazza anoressica, sarebbe devastante. Qualche settimana fa, nella mia rubrica Anti.Corpi su F, pubblicavo la lettera di Novella, quarantenne anoressica, che mi comunicava il suo epitaffio: «Alta e magra». «Vi odio brutto», diceva Novella, «perché io continuo a morire». Ecco, mentre voi sguazzate nel circo, mentre studiate programmi più o meno retorici e più o meno stomachevoli, noi moriamo. —

IL CASO

FILIPPO FIORINI
BOLOGNA

C'è una casting director che fa un video su Instagram in cui dice: «Per una nota trasmissione televisiva stiamo cercando ragazze da 20 e i 25 anni che soffrono di disturbi alimentari, se avete queste caratteristiche, scrivetemi subito», poi dà la sua mail. C'è una ragazza anoressica che lo vede, ha l'età giusta, è tentata e si candida, poi dubita e chiede consiglio su un gruppo Whatsapp dove chi ha problemi simili al suo viene aiutato a trovare assistenza. L'attività che gestisce il gruppo la mette in guardia, pensa che proporsi a un programma tv sulla base di una malattia psichiatrica sia pericoloso. Nel frattempo, la ragazza riceve questa risposta: «Si tratta di Forum, per interpretare causa contenente potrebbe interessare un provino?», a quel punto l'attivista si arrabbia, perché anche lei ha sofferto di anoressia e perché di anoressia si può anche morire, allora riposta il video di reclutamento fatto dalla casting director e scrive: «Ma non pensate che così non fate che promuovere i disturbi alimentari?», il video della casting di-



AGF

rector viene cancellato e la sua società si scusa con chi si sia sentito offeso.

Il primo personaggio di rilievo in questa vicenda è Giada Massara. Il suo volto è noto agli spettatori di Forum, la trasmissione di finzione giudiziaria di Rete 4, perché per anni è andata in onda insieme a Barbara Palombelli, partecipando ai dibattiti e lavorando ai contenuti. Con un profilo Instagram da oltre 57 mila follower, la Massara oggi si pre-

senta come: «Casting Director #mediaset @forummediaset» e poi mette il sito della casa di produzioni televisive romana a cui ha chiesto di scrivere le candidature alle ventenni affette da DCA (Disturbi del Comportamento Alimentare): Corima Produzioni. Il secondo personaggio, la candidata, resta anonima, perché soffre di una malattia grave e la sua identità va protetta. Il terzo è Maruska Albertazzi: sceneggiatrice, autrice,

MARUSKA ALBERTAZZI
ATTRICE E REGISTA

Non è informazione è spazzatura. Così facendo non fai che nutrire la malattia e renderla desiderabile

giornalista, è attivista del Gruppo Lilla, da giovane ha avuto problemi con l'anorexia e oggi aiuta gratuitamente chi soffre degli stessi disturbi.

Il quarto personaggio, quello che dice che il casting è per interpretare un contenente a Forum, scrive da una mail intestata ad Antonello Lauretti. Nella sua biografia Instagram, Antonello Lauretti indica: «Casting Tv #mediaset @corimaproduzioni @fo-

IL FOCUS

Viaggio nelle strutture ospedaliere specializzate, tra carenza di posti letto e liste d'attesa La pandemia ha peggiorato il disagio e i ragazzi malati sono sempre più giovani

SIMONA BUSCAGLIA

In Italia aumentano i casi di disturbi del comportamento alimentare (Dca) e i centri accreditati specializzati non bastano. Secondo i dati del Consorzio interuniversitario CINECA, nel 2020 i pazienti affetti da queste patologie erano 2.398.749, quasi il 40% in più rispetto al 2019. A fare una prima mappa delle strutture è stato il progetto MA.NU.AL dell'Iss: sono 55 quelli al Nord, 18 al Centro e 35 tra Sud e Isole. Non sono però sufficienti a coprire la domanda esplosa durante la pandemia, come dimostrato anche dal caso dell'ucdenne di Ferrara, dove i genitori hanno lanciato un appello per trovare un ospedale che potesse accogliere la figlia. «Arrivano da noi ragazzi sempre più giovani, anche dodicenni, e nonostante i momenti di confronto,

di concreto è stato fatto poco», spiega Mauro Consolati, responsabile del Richiedi di Gussago, struttura che dipende dall'Assist Spedali Civili di Brescia - continuano ad esserci lunghe liste d'attesa e la tendenza è quella di un peggioramento della situazione.

Il problema è su tutti i livelli, da quello ambulatoriale a quello ospedaliero fino a quello riabilitativo: «Noi facciamo tutto il possibile nell'accoglienza, soprattutto nella fase acuta della malattia - prosegue Consolati - ma poi ci troviamo di fronte a un imbuto: dopo che un paziente è stato ricoverato per un intervento salvavita, una volta ristabilito spesso viene dimesso perché non ci sono posti letto in riabilitazione, anche se ne avrebbe bisogno».

L'emorragia di casi deve però essere fermata subito: «Eravamo già in difficoltà pre-Covid nel far fronte a tutte le ri-

40%
l'aumento
dell'incidenza dei
disturbi alimentari
rispetto al 2019

chiede, adesso è saltato tutto, non riusciamo spesso a dare risposte tempestive - precisa Leonardo Mendolicchio, direttore del reparto di Riabilitazione Dca dell'Ospedale San Giuseppe Piancavallo dell'Istituto Auxologico Italiano - Noi siamo un centro di riabilitazione intensiva, sono pochi in Italia, e riceviamo anche dieci richieste di ricovero al giorno da tutto il Paese. Se non interveniamo adesso ci sarà un'escalation di casi: bisogna potenziare quello che già c'è, dare risorse per lavorare meglio, e fare piani di prevenzione per evitare che ci siano nuovi casi».

Un'emergenza che come tale deve essere trattata. Scendendo in Toscana i casi più gravi al Meyer di Firenze sono quadruplicati: «Gli accessi al pronto soccorso dal 2019 al 2021 sono passati da 20 a 90 - spiega Fizziana Pisano, responsabile di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza - in Toscana i posti letto per le urgenze di neuropsichiatria infantile, per tutte le patologie, sono 8, e sarebbe importante avere delle strutture specializzate nella fase post acuta, oltre alle strutture riabilitative residenziali, visto che si tratta di malattie con tempi di recupero molto lunghi». C'è poi una zona in cui i pochi centri ricevono domande anche da territori vicini che hanno carenze maggiori, come avviene in Campania: «Oltre alle semi-residenze e agli ambulatori, noi siamo però l'unica residenza per i casi più gravi, con 12 posti per tutta la regione -

racconta Marilena Di Piero, referente della struttura Mariconda di Salerno - Abbiamo anche richieste extraregionali, soprattutto dal Molise». Già, perché in Molise «non abbiamo nessun livello di assistenza per i Dca» dichiara Luigia Primiani, psicoterapeuta responsabile del Centro specializzato Food For Mind di Campobasso «siamo l'unica realtà sul territorio ma siamo, privati, quindi non tutti possono accedere».

La pandemia ha anche trasformato i nuovi casi di Dca: «Questi disturbi sono influenzati dai modelli educativi, familiari e dal contesto sociale - spiega la psicoterapeuta Elena Riva, del Centro Minotauro di Milano - Con le costrizioni del lockdown è aumentata ad esempio la vigorezza, cioè l'ossessione per un corpo tonico che sovrappone una corazzatura muscolare alla costruzione del sé».

RIPRODUZIONE RISERVATA